

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

### INTERROGAZIONI

70° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 2004

---

**Presidenza del presidente ASCIUTTI**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
BONO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> . . . . .	3, 6, 7 e <i>passim</i>
* GUERZONI (DS-U) . . . . .	6, 7
MONTICONE (Mar-DL-U) . . . . .	9
* PIZZINATO (DS-U) . . . . .	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	10

---

**N.B.:** *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

*Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01529, presentata dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine ai quesiti posti nell'interrogazione 3-01529, concernenti un intervento urbanistico di riqualificazione nell'area urbana prossima alla Chiesa di San Lorenzo Maggiore alle Colonne, rappresento quanto segue.

Innanzitutto, occorre premettere che questa parte di città, sulla quale sorgono la basilica di San Lorenzo e le colonne romane – considerate di eccezionale valore storico-artistico e archeologico – è stata interessata, negli anni Trenta, da una importante revisione urbanistica, che ha comportato numerose demolizioni e ricomposizioni di spazi; tali interventi, però, non sono stati portati a termine, determinando un assetto del territorio in alcune parti disorganico e caotico.

A seguito di tale situazione, il Comune di Milano ha studiato un piano urbanistico di riqualificazione dell'area, che è stato sottoposto alle valutazioni delle Soprintendenze competenti per territorio.

La Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, da sempre attenta alle possibili trasformazioni dell'area circostante il complesso monumentale, ha effettuato diversi sopralluoghi sul posto, per valutare le conseguenze sulle visuali e sulle condizioni di ambiente, ed ha espresso, nell'agosto 2003, precise osservazioni al riguardo. In particolare, le prescrizioni hanno consentito di ridurre del 25 per cento i volumi previsti, salvaguardando la fruizione di alcuni spazi pubblici, le visuali e le prospettive che da essi si godono e nello stesso tempo di riqualificare un'area urbana non armonica.

Nel febbraio 2004, in considerazione del recepimento delle osservazioni formulate, la Soprintendenza per i beni architettonici ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto. Sul medesimo progetto si è espressa favorevolmente anche la Soprintendenza per i beni archeologici che, nel condividere le prescrizioni già espresse, ne ha previste di ulteriori, finalizzate a garantire la piena fruizione del lato sud della basilica.

Per quanto riguarda l'asserita edificazione di un «edificio di sei piani su un'area archeologica», occorre specificare che la costruzione in esame non insisterebbe su un'area archeologica, ma su una porzione urbana in prossimità di un complesso di interesse artistico, storico e archeologico

e che l'intervento, ritenuto qualificante, ha la finalità di ricucire una situazione urbana caotica, disordinata e degradata.

Si segnala, infine, che l'area non è gravata da alcun vincolo indiretto, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, anche se – è opportuno ribadirlo – la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e la Soprintendenza per i beni archeologici, in un rapporto di piena sinergia e condivisione di responsabilità, hanno sempre mostrato particolare attenzione alla eventuali modificazioni dell'area medesima.

Si ritiene, pertanto, che le scelte sino ad ora effettuate contemperano le istanze di salvaguardia monumentale e quelle di recupero della qualità urbana, concorrendo in questo modo alla valorizzazione del complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore alle Colonne.

PIZZINATO (*DS-U*). Ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta, anche se non posso non dichiararmi insoddisfatto, perché in gran parte in essa non si fa altro che confermare i contenuti dell'interrogazione.

Avendo saputo che oggi il Governo avrebbe risposto all'interrogazione, di cui sono primo firmatario, domenica mi sono recato a visitare nuovamente il luogo, uno dei più antichi di Milano. Ho potuto constatare che è in corso un'opera di restauro delle colonne, che risalgono ad alcuni secoli fa.

Tralasciando la parte antistante il complesso architettonico (al di là della linea tranviaria), che è di carattere privato e su cui non vi sono obiezioni, l'interrogazione si riferisce alla parte acquisita dall'amministrazione comunale, dove – secondo il progetto urbanistico che è stato presentato – dovrebbe essere edificato un palazzo di sei piani, a meno di 100 metri di distanza dall'ingresso della basilica e a meno di 50 metri da dove sono insediate le colonne, a fianco dell'arco di ingresso (che è del 1200), che, a quel punto, disterebbe solo qualche decina di metri. Poi, signor Sottosegretario, le consegnerò alcune foto in cui si dimostra quale conseguenza avrebbe la realizzazione di tale progetto, sul quale il consiglio di zona si è più volte espresso in senso contrario.

In tal modo, non si interverrebbe per sistemare un'area degradata, ma si rischierebbe di alterare una realtà storica. Del resto, nel 2000, anche lo stesso Ministero respinse un analogo progetto avanzato dal Comune.

La conseguenza della realizzazione del progetto sarebbe semplicemente aberrante dal punto di vista culturale, storico e panoramico. Infatti, chi entra dall'arco, venendo da Porta Ticinese (ho percorso questa strada tutti i giorni per decine di anni, per andare a scuola o al lavoro), non vedrebbe più la basilica, né la canonica, poiché il nuovo palazzo toglierebbe totalmente la visuale. Inoltre, l'edificazione di un nuovo palazzo nell'ambito di un assetto urbanistico molto antico, oltre a nascondere la basilica da un lato e le colonne dall'altro, porterebbe ad alterare il significato storico ed artistico della zona, in aperta violazione di quanto precedentemente deciso.

Domenica scorsa avrei potuto, trovandomi a visitare questo luogo storico, effettuare delle misurazioni per stabilire a quale distanza dal complesso architettonico in questione finirebbe per trovarsi il nuovo palazzo.

È bene ricordare che l'articolo 45 del Codice dei beni culturali, con riferimento ai vincoli atti a preservare un'area di interesse, fa riferimento anche alle «distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, (e che) ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro». L'edificazione di questo palazzo finirebbe invece per alterare l'intero assetto della zona, anche perché – lo ripeto – non rispetta le distanze che vengono indicate.

Si è sostenuta la necessità di una riqualificazione dell'area, soggetta in passato ad un certo degrado urbanistico, ma oggi non è più così. Il problema era legato ad un piccolo parco urbano posteriore la basilica, in passato effettivamente fonte di disagio sociale. Negli anni scorsi si è però provveduto a recintarlo e, allo scopo di evitare che fosse occupato di notte, si è provveduto alla realizzazione di cancelli a chiusura dell'intero perimetro. Quindi, dopo le 22 di sera, questo parco non è più fruibile.

Vi è una differenza sostanziale, onorevole rappresentante del Governo, tra questa struttura e quella che si intende porre in essere. La recinzione del parco è stata realizzata con inferriate di ferro che non tolgono la visuale sul complesso architettonico e anzi consentono ai cittadini di godere della parte retrostante dello stesso. In questo modo si salvaguardano i beni di interesse artistico, senza nulla togliere alla loro fruizione.

Se invece, contrariamente a quanto si è fatto in passato – ricordo in proposito le delibere del 1930 e del 1934, che sancirono il divieto di costruire manufatti sul lato del complesso ove sorgono la cattedrale, la canonica e altre opere – si volesse comunque realizzare l'edificio in questione, si finirebbe nel XXI secolo per compromettere un bene risalente addirittura al IV secolo dopo Cristo.

Invito il rappresentante del Governo e il Presidente della Commissione a riflettere se non sia il caso di chiedere al Comune di Milano di tener conto dell'orientamento espresso ripetutamente dal Consiglio di zona I – Centro storico. Il quartiere in cui è situata la basilica non è certo abitato da estremisti. Pur senza indicare percentuali, mi limito ad osservare che la maggioranza dei componenti del Consiglio di zona corrisponde all'attuale maggioranza comunale, parlamentare e di Governo. Sono gli uomini e le donne della cultura e gli storici milanesi che chiedono che non sia messo in discussione, come è avvenuto per altri beni, questo patrimonio, importante non solo per Milano ma per l'intero Paese, oltre che per l'Europa.

Quindi, oltre a dichiararmi insoddisfatto della risposta, chiedo al rappresentante del Governo di farsi carico di una nuova verifica. Ieri sera si è riunito nuovamente il Consiglio di zona-centro I di cui sopra, che si è pronunciato secondo quanto ho riportato. Mi auguro che il Ministro per i beni e le attività culturali rifletta sull'opportunità di assicurare il rispetto di un

patrimonio di grande rilevanza storica e culturale, che peraltro dista non più di cinquecento-mille metri da Piazza del Duomo.

PRESIDENTE. Devo dare atto al senatore Pizzinato di adoperarsi con passione per la difesa di un complesso monumentale di grande valore.

Segue ora l'interrogazione 3-01667, presentata dal senatore Guerzoni.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine alla interrogazione presentata dal senatore Guerzoni, con la quale si chiedono i motivi della destinazione ad altro incarico del Soprintendente regionale dell'Emilia Romagna, si rappresenta quanto segue.

Come è noto, questo Ministero ha proceduto in tempi recenti ad una radicale riorganizzazione dei suoi uffici, centrali e periferici, a seguito della quale le Soprintendenze regionali sono state soppresse e, seppur con funzioni non del tutto identiche, sono state create le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici.

Appare, pertanto, evidente che questa Amministrazione non ha inteso rimuovere dall'incarico il dottor Garzillo per i motivi supposti dall'onorevole interrogante, bensì per la semplice ragione che lo stesso non poteva essere mantenuto nella titolarità di un ufficio soppresso, così come è avvenuto in altre situazioni analoghe.

Per le stesse ragioni, non può essere considerato «un avvicendamento» la nomina dell'attuale direttore regionale a capo di un ufficio dirigenziale – è opportuno ribadirlo – di nuova istituzione. Peraltro, al dottor Garzillo è stato contestualmente assegnato un incarico di livello dirigenziale generale nell'ambito degli uffici di *staff* di Gabinetto, per il quale sono richiesti indispensabili requisiti di preparazione scientifica, tecnica e professionale indubbiamente riconosciuti a tale dirigente.

GUERZONI (*DS-U*). Ringrazio il sottosegretario Bono per la risposta che mi ha fornito, rispetto alla quale devo però dichiararmi insoddisfatto.

Ritengo opportuno precisare, anche se si evince chiaramente dall'interrogazione, di non aver addotto alcun motivo per l'avvicendamento del dottor Garzillo. Nella mia interrogazione mi sono limitato a richiamare le notizie diffuse dalla stampa, che ha ripetutamente scritto di dati indubbiamente lesivi per l'onorabilità professionale, oltre che per la qualifica di dirigente pubblico di alto livello, del dottor Garzillo.

La risposta fornita dal rappresentante del Governo non fuga purtroppo certe perplessità. L'interrogazione è abbastanza critica rispetto alle modalità con cui certi organi di stampa riportano i fatti, descritti spesso in termini pregiudizialmente scandalistici e senza porsi il problema delle possibili conseguenze per le persone chiamate in causa, in particolare rispetto alle loro capacità lavorative o alla loro personalità.

Naturalmente, non intendo contestare il fatto che questo nuovo incarico presso il Gabinetto richieda determinate doti scientifiche e capacità professionali (che il dottor Garzillo ha senz'altro), però mi sembra che tale incarico sia meno appropriato, dal punto di vista delle competenze

che richiede, rispetto a quello che il dottor Garzillo svolgeva precedentemente. Ma non voglio mettere in discussione il diritto del Governo ad avvicinare i dirigenti.

Sono tuttavia insoddisfatto della risposta, che non entra nel merito della decisione adottata. Con ciò non voglio coinvolgere lei o il Ministro nelle polemiche che ci sono state; anzi, do atto al Ministero di aver dimostrato di non essere coinvolto in questa vicenda. Comunque, proprio in considerazione delle garanzie che un funzionario dirigente dovrebbe sempre avere circa la sua professionalità e, nel caso specifico, circa la direzione dell'ufficio regionale, esprimo il mio rammarico per il fatto che il dottor Garzillo sia stato sostituito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01668, presentata dal senatore Guerzoni.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Rispondo ora all'interrogazione del senatore Guerzoni, in merito alle ridotte funzioni che sarebbero destinate alla Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico di Modena e Reggio Emilia.

Come già rilevato in occasione della risposta alla precedente interrogazione parlamentare sullo stesso argomento (n. 3-01431), è opportuno confermare che il dettato dell'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, nel prevedere una riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero, intende riferirsi non all'organico effettivo, bensì alla dotazione organica, ossia al numero complessivo dei posti dirigenziali assegnati al Ministero. Al riguardo, può pertanto ritenersi escluso ogni timore in ordine alla supposta soppressione della Soprintendenza in questione.

Per quanto attiene alle mie dichiarazioni riportate da taluni organi di stampa e richiamate nell'interrogazione in ordine al ridotto ruolo di tale Soprintendenza, tengo a precisare che le considerazioni espresse in quella occasione, di carattere assolutamente generale, intendevano riferirsi all'eventualità che l'Amministrazione potesse istituire, nelle aree sprovviste di uffici periferici, «sportelli» destinati unicamente al diretto rapporto con i cittadini per tutte le esigenze connesse alla tutela dei beni culturali. Tale tipo di soluzione non può comunque interessare le sedi di tradizione pre-unitaria, caratterizzate dalla presenza di un rilevante patrimonio culturale.

Gli eventi successivi a tali mie considerazioni hanno peraltro dimostrato l'infondatezza dei timori rappresentati nell'interrogazione, attesa la recente istituzione di nuove Soprintendenze, oltre alla necessaria conferma degli uffici periferici già esistenti.

GUERZONI (*DS-U*). Signor Sottosegretario, a me dispiace aver dovuto presentare questa seconda interrogazione sul medesimo argomento, ma 15 giorni dopo la sua risposta alla mia prima interrogazione, sui giornali di Ferrara e di Parma è stata pubblicata una notizia in controtendenza

rispetto a quanto da lei affermato in questa sede, per di più accompagnata da una sua dichiarazione in tal senso. Mi sono quindi permesso di riproporre la questione.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta, dal momento che lei conferma che la situazione attuale resta inalterata. Del resto, come lei ha ricordato nella parte finale della sua risposta, si tratta di una Soprintendenza storica, che in occasione dell'unità d'Italia ha acquisito tutto il preesistente patrimonio culturale estense. Non dimentichiamo che la corte estense, pur essendo di piccole dimensioni, aveva rapporti con tutte le corti europee ed è stata al centro di importanti esperienze culturali, soprattutto nel campo della pittura (le moderne pinacoteche praticamente hanno avuto origine lì), grazie agli intellettuali e agli artisti che gli Estensi avevano portato nel Ducato. Si tratta quindi di un patrimonio culturale di enorme rilevanza.

Pertanto, l'ipotesi di un indebolimento delle competenze o di una declassificazione della Soprintendenza ha preoccupato il sindaco di Modena e la comunità delle autorità culturali locali. Cesare Gnudi e Adolfo Venturi, ad esempio, hanno lavorato in quella sede, in quella istituzione. Credo perciò che non ci si debba meravigliare se ha destato preoccupazione l'eventualità di togliere a quel territorio un istituto che fino ad ora ha svolto molto bene i suoi compiti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01498, presentata dalla senatrice Acciarini e da altri senatori, a cui ha aggiunto la propria firma il senatore Monticone.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine alle questioni poste dagli onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.

Per quanto attiene alla tempestiva informazione al pubblico dei beni immobili sottoposti a verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004, si rileva che tale forma di pubblicità non costituisce un'autonoma prescrizione a carico dell'amministrazione procedente, ma rappresenta una delle modalità con cui può essere assolto l'obbligo di comunicazione di avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 241 del 1990, qualora, per il numero dei destinatari, la comunicazione personale risulti impossibile o particolarmente gravosa.

Tale obbligo di comunicazione non sussiste peraltro nei confronti dei «soggetti portatori di interessi diffusi costituiti in associazione o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento», che hanno solo la mera facoltà di intervenire ai sensi dell'articolo 9 della medesima legge. Di conseguenza, sarà compito di questa Amministrazione valutare, per ogni singola istanza di intervento al procedimento di formazione dell'atto amministrativo, la sussistenza dei requisiti sostanziali e di diritto richiesti dall'articolo 9, ai fini del legittimo esercizio della relativa facoltà.



Solo a seguito di tale valutazione, i soggetti intervenuti eserciteranno i connessi diritti a prendere visione degli atti e a presentare memorie scritte e documenti che l'amministrazione procedente valuterà, ove pertinenti all'oggetto.

In ordine al diritto di accesso ai procedimenti di verifica dell'interesse culturale dei beni immobili del demanio pubblico, sarà cura dell'Amministrazione che detiene gli atti, sui quali la singola richiesta è formulata, valutare la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 22, con particolare riferimento all'accertamento della titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Ringrazio il Sottosegretario di questa risposta, che mi sembra molto coerente dal punto di vista amministrativo e dei procedimenti cui sono tenuti il Ministero e i suoi organi.

Desidero però sottolineare che la questione ha carattere più generale. È vero, come è detto nella risposta, che l'Amministrazione non è tenuta ad informare i soggetti che non sono direttamente interessati ai beni sottoposti a questo tipo di indagine; tuttavia, poiché si tratta di un argomento piuttosto delicato nel suo complesso e anche di una certa importanza, soprattutto per alcune zone del Paese, mi domando se di tanto in tanto il Ministero non possa informare il Parlamento e, mediante esso, l'opinione pubblica dello stato del procedimento di individuazione degli immobili del demanio pubblico di particolare rilevanza. Sarebbe un'informazione certamente interessante, soprattutto qualora la verifica da parte del Ministero, attraverso i vari organi preposti, si dimostrasse significativa.

Nel prendere atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, ribadisco il mio suggerimento ad intraprendere un percorso non solo politicamente rilevante ma in un certo senso anche «liberatorio» per lo stesso Ministero che non si troverebbe più a dover rispondere alle domande che spesso vengono dall'opinione pubblica.

Mi auguro che dalla mia replica possa derivare qualche spunto utile per una maggior conoscenza da parte del Parlamento e dell'opinione pubblica dello stato del procedimento di individuazione degli immobili demaniali di particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,40*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, PAGANO, TESSITORE.  
– *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

gli organi di stampa riportano la notizia dell'avvio del processo di verifica dell'interesse culturale dei beni immobili del demanio pubblico, ex art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 41;

i medesimi organi di stampa informano sull'impossibilità di identificare quali siano i beni oggetto di verifica da parte dell'amministrazione competente;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, stabilisce tra l'altro il diritto dei cittadini ad accedere ai documenti amministrativi e contestualmente stabilisce che «Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento»;

appare tuttavia evidente che, nel caso del procedimento di verifica di cui all'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 41, in mancanza della comunicazione da parte dell'Amministrazione dei dati relativi agli immobili da sottoporre alla verifica, i cittadini o le associazioni interessate non possono intervenire nel procedimento;

tali beni, fino al momento della loro eventuale sdemanializzazione ed alla potenziale verifica negativa di interesse culturale, sono beni pubblici e altresì beni culturali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, per le ragioni sopra esposte, che sia necessaria una tempestiva informazione al pubblico circa i beni che stanno per essere sottoposti a verifica, onde permettere ai soggetti interessati di «presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento», ed evitare così il possibile depauperamento del patrimonio culturale nazionale pubblico;

quali misure il Ministro abbia adottato, o intenda adottare con la massima celerità, affinché venga rispettato il dettato della legge 7 agosto 1990, n. 241, anche in questo delicatissimo frangente.

(3-01498)

PIZZINATO, ACCIARINI, MACONI, PIATTI, PILONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel quartiere di Porta Ticinese a Milano sorge il complesso architettonico di San Lorenzo Maggiore alle Colonne;

si tratta di uno straordinario esempio di stratificazione storica e di sincretismo architettonico. Il complesso si compone della basilica di San Lorenzo Maggiore, fondata tra la fine del IV e l'inizio del V secolo, probabilmente sui resti di antiche terme romane. Pur se molto modificata nei secoli, essa ha mantenuto l'originario impianto paleocristiano. A formare la fronte di un grandioso quadriportico, che si apre sull'ampio sagrato, furono portate nel IV secolo 16 colonne marmoree di età tardo imperiale sormontate da capitelli corinzi, a sostegno della trabeazione;

l'intera area, di notevolissimo interesse archeologico e architettonico, è sottoposta a imprescindibili vincoli diretti ed indiretti atti a preservare, oltre che il bene e l'intera area nella sua materialità, anche, come recita l'articolo 45 del codice dei beni culturali (che entrerà in vigore il 1° maggio 2004, ma che nella sostanza rinnova le norme analoghe ora in vigore), «le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, (e che) ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro»;

insistente sull'area in questione è stato presentato un progetto urbanistico che prevede anche la costruzione di un edificio di sei piani (addossato alla parete cieca di un edificio preesistente) con destinazione commerciale e residenziale;

tale progetto è una rielaborazione del Piano particolareggiato già bocciato dal Consiglio di zona 1 - Centro storico lo scorso 11 giugno 2003;

la Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio ha rilasciato parere favorevole alla realizzazione del progetto urbanistico, e ciò malgrado la sua esecuzione definitiva comporterà - oltre alla sottrazione al pubblico godimento di un'area con una densissima fruizione pubblica da poco riqualificata con successo - l'inibizione della vista della basilica e dell'antico campanile, la limitazione - da alcuni punti di vista - della visuale sul colonnato romano, una grave e ingiustificata disomogeneità dell'edificio in costruzione, con i fabbricati seicenteschi della canonica che sarebbero sottratti alla vista. Tutto ciò, oltre a delineare una sostanziale alterazione della destinazione d'uso dell'area, determinerebbe la sottrazione al pubblico godimento di un bene nella sua integrità e singolarità. Il che è tanto più grave considerato che il complesso di San Lorenzo Maggiore alle Colonne è parte essenziale dell'immagine della città,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale ragione si sia deciso di non far valere le prescrizioni di tutela indiretta, come determinate dal Testo unico e dal codice dei beni culturali;

per quale ragione il Soprintendente competente non abbia determinato di intervenire con i mezzi a sua disposizione;

se non si ritenga che l'edificazione di un edificio di sei piani su un'area archeologica prefiguri un grave danno per il patrimonio culturale nazionale;

se e quali iniziative o atti il Ministro in indirizzo intenda porre in atto per la salvaguardia di questo patrimonio storico.

(3-01529)

GUERZONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Posto che:

il dott. Elio Garzillo, già Soprintendente regionale dell'Emilia Romagna, risulta destinato dal Ministero ad altro incarico;

questa decisione ha dato luogo a dichiarazioni, commenti e polemiche da parte di esponenti di varie parti politiche oltre che di personalità dell'ambientalismo e della cultura, ampiamente e ripetutamente riprese dalla stampa locale delle varie città della regione;

accanto ad attestazioni di stima nei confronti della personalità e dell'attività svolta dal dott. Elio Garzillo nelle sue funzioni di soprintendente regionale ed a conseguenti manifestazioni di rammarico per la sua sostituzione, si sono espresse nel contempo opinioni secondo le quali il Ministro avrebbe proceduto alla sua «rimozione» od «estromissione» in obbedienza a supposte richieste, reiterate e convergenti, di cementificatori, affaristi immobiliari e dell'urbanistica, oltre che di settori del potere politico anche locale di destra e di sinistra, rispetto ai cui interessi ed alle cui politiche il dott. Elio Garzillo si sarebbe dimostrato ostile, e ciò con relazione al merito di decisioni da lui assunte durante gli anni delle sue funzioni di Soprintendente regionale con riferimento al valore del patrimonio culturale e ambientale ed alla sua tutela rispetto a politiche espansive indiscriminate e di mercificazione in campo edilizio e infrastrutturale;

considerato che:

nel contraddittorio e polemico contesto dei commenti seguiti alla notizia del trasferimento ad altro incarico non solo viene attribuita al Ministro una motivazione di detta decisione che, se risultasse fondata, sarebbe del tutto discriminatoria ed impropria, e quindi censurabile, ma al tempo stesso risulta, sempre in detto contesto, offesa o misconosciuta l'autonomia intellettuale – oltre che la preparazione scientifica, tecnica e professionale – del dott. Elio Garzillo, valutazioni che al sottoscritto appaiono senz'altro da respingere poiché anche decisioni controverse o negative rispetto ad istanze di privati o di amministratori locali mai dovrebbero essere state occasione di mancato rispetto e di disistima nei confronti del Soprintendente regionale;

anche in passato, secondo indiscrezioni, il dott. Elio Garzillo, negli intenti dell'autorità ministeriale del tempo, avrebbe dovuto assumere incarichi più prestigiosi e impegnativi,

si chiede di conoscere quali siano le motivazioni istituzionali e di merito con le quali si è proceduto all'avvicendamento del dott. Elio Garzillo da Soprintendente regionale dell'Emilia Romagna ed a quale nuovo incarico egli sia stato chiamato.

(3-01667)

GUERZONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in merito al futuro della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico di Modena e Reggio Emilia, con sede a Modena, di recente il Sottosegretario On. Nicola Bono, in risposta ad un'interrogazione dello scrivente sull'argomento (3-01431), assicurava che non sussisteva nessuna ipotesi ministeriale di soppressione o declassamento della citata Soprintendenza;

successivamente, da notizie di stampa («Gazzetta di Parma» del 24 e 26 marzo 2004), si apprendeva che lo stesso Sottosegretario On. Nicola Bono, anche con relazione a quanto previsto dal cosiddetto «codice Urbani», smentendo se stesso, affermava che la Soprintendenza di Parma e Piacenza, come quella di Modena e Reggio Emilia, sarà ridotta ad uno «sportello» senza poteri decisionali, che saranno spostati a livelli superiori;

considerato che:

la Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia fu istituita con attenzione particolare al cospicuo e significativo patrimonio culturale accumulatosi nei secoli nei territori dello Stato estense – trasferito poi allo Stato con l'unità d'Italia – via via arricchitosi nei decenni di Modena capitale, per impulso della corte degli Este che intratteneva intense relazioni politiche e culturali con le maggiori corti europee del tempo, e tutto ciò ha visto sedimentarsi a Modena tra l'altro un prezioso patrimonio librario e di collezioni di pittura dalle quali, come è noto, hanno avuto origine le moderne pinacoteche;

non può non suscitare forti preoccupazioni nella comunità locale, nelle istituzioni ed in primo luogo negli ambienti culturali e dell'intellettualità, la prospettiva di un ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della riduzione dell'attuale Soprintendenza a semplice «sportello» burocratico in un comparto di attività che, all'opposto, avrebbe bisogno di maggiore autonomia per soddisfare le esigenze dei soggetti pubblici e privati che sorgono nel territorio;

l'indirizzo ministeriale sopra richiamato risulta del tutto in contrasto con il decentramento dello Stato e con il federalismo, peraltro enunciato ogni giorno con enfasi dal Governo oltre che dalle forze politiche che lo sostengono,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di cogliere l'occasione della risposta alla presente interrogazione per fare chiarezza circa il futuro della Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia assicurando, in specifico per la sua direzione, la presenza di un livello dirigente elevato almeno come l'attuale.

(3-01668)





